

LE FORZATURE (E LE GIRAVOLTE) DI UN PREMIER

di **Federico Fubini**

Il premier greco ha fretta di rafforzare la maggioranza prima che l'austerità cominci a mordere. a pagina 3

Le due vite di un leader

I greci sembrano pronti a seguire un politico di cui si fidano ovunque egli vada: prima contro il compromesso, ora a favore

di **Federico Fubini**

È la seconda volta in meno di un anno che Alexis Tsipras forza la mano e porta la Grecia al voto anticipato: la prima fu a novembre scorso, quando l'attuale premier greco respinse ogni compromesso con Antonis Samaras, il suo predecessore di centrodestra, sulla nomina del presidente della Repubblica. Ed è la terza volta che Tsipras nel 2015 manda i greci alle urne per chiedere loro se davvero intendono affrontare un difficile programma di riforme concordato con l'Europa.

Solo che adesso la scena si gira al rovescio. È come se il leader vedesse l'immagine del se stesso di prima riflessa in uno specchio: come se guardasse il rivoluzionario che è stato, ma non volesse riconoscerlo fino in fondo.

La prima volta l'attuale premier di Atene aveva forzato le elezioni con l'obiettivo di saltare le intese in vigore con i governi creditori. La seconda, meno di due mesi fa, aveva chiesto ai greci un «grande No» all'accordo che lui stesso aveva negoziato per cinque mesi. La terza volta invece, dimettendosi ieri, Tsipras induce un voto anticipato che equivale a un referendum per dire «Sì» a un compromesso più duro di quello che ha già respinto e più pesante di quello che avrebbe potuto strappare a febbraio scorso, se solo ci avesse provato. Adesso lo stesso Tsipras che condusse una campagna per far saltare quei patti, dovrà battersi per salvare questo e così anche il suo Paese.

È tutto perfettamente logico, per molte ragioni. È normale che il premier torni agli elettori dopo aver perso per strada la sua maggioranza: nell'ultimo voto in Parlamento sul pacchetto di riforme in cambio di 86 miliardi di aiuti europei, Tsipras aveva strappato un via libera solo grazie alle opposizioni centriste. Fra i deputati della maggioranza di sinistra e destra radicali, in un

emiciclo di 300 seggi, lo avevano sostenuto in meno di 120. Ed è comprensibile che Tsipras abbia fretta di rafforzarsi nelle urne prima che gli aumenti delle tasse o dell'età della pensione, mordano ancora di più sulla società greca.

Oggi il premier è ancora popolare, domani chissà. Gli ultimi sondaggi danno Syriza, il suo partito, attorno al 39% dei consensi e lui stesso al 61%: per il leader di Atene si presenta un'occasione unica di strappare il pieno controllo del partito e del gruppo parlamentare, liberandosi dell'opposizione interna contraria alla permanenza della Grecia nell'euro. «Piattaforma di sinistra», l'ala radicale guidata dall'ex ministro Panagiotis Lafazanis, ha già avviato la scissione da Syriza ma nei primi sondaggi informali viene accreditata appena di un 5-7%. E in caso di voto anticipato la legge permette a tutti i capi partito di selezionare liste bloccate, quindi di fatto di mandare in Parlamento chi vogliono loro: deputati nominati e legati ai leader, come usa in Italia.

Resta da capire se la nuova Syriza moderata raccoglierà abbastanza voti per governare da sola o avrà bisogno di un partner. Per ora però non sembra in dubbio la vittoria, perché nessun altro partito è davvero in gara. I conservatori di Nea Demokratia e i socialisti del Pasok, entrambi quasi ai loro minimi nei sondaggi, sono spenti come i partiti della Prima Repubblica in Italia dopo Mani Pulite. I liberali di Potami restano un partito di élite, incapace di superare l'8%. Tsipras è stato umiliato a Bruxelles ma, anche nella nuova incarnazione riformista, ad Atene è padrone incontrastato.

Non è un caso senza precedenti, perché anche François Mitterrand nel 1981 abbandonò le nazionalizzazioni e l'alleanza con il partito comunista. Messo alle strette dalla realtà dell'economia, il primo presidente socialista nella Francia del Dopoguerra alla fine optò per il moderatismo e l'Europa, esattamente come Tsipras oggi. Non è chiaro se il leader di Atene resterà popolare come accadde a Mitterrand, eppure per ora ci sta riuscendo. I greci riconoscono al premier di aver

provato fino in fondo a piegare l'Europa e vedo che è persino riuscito per un attimo a far apparire isolato l'intransigente ministro tedesco Wolfgang Schäuble. In fondo i greci si stanno dimostrando pronti a seguire un politico di cui si fidano ovunque egli vada: prima contro il compromesso, ora a favore.

Forse è un segno che oggi in Europa la credibilità dei leader conta per gli elettori più delle loro stesse politiche. Ma resta da vedere se nel caso di Tsipras essa è reale. Anche se a giugno l'industria in Grecia è crollata del 13%, Atene ha strana-

mente dichiarato una crescita economica dello 0,8% nel secondo trimestre dell'anno: lo ha fatto dopo che il capo dell'istituto statistico greco Andreas Georgiou, indipendente dal governo, si era dimesso di colpo senza neanche aspettare un successore. Molti ora temono che Atene torni a falsare le sue statistiche e basta un sospetto del genere a dare la misura di quanto, per Tsipras, la firma dell'accordo in Europa non sia stata la parte più difficile. Perché ora deve applicarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biografia

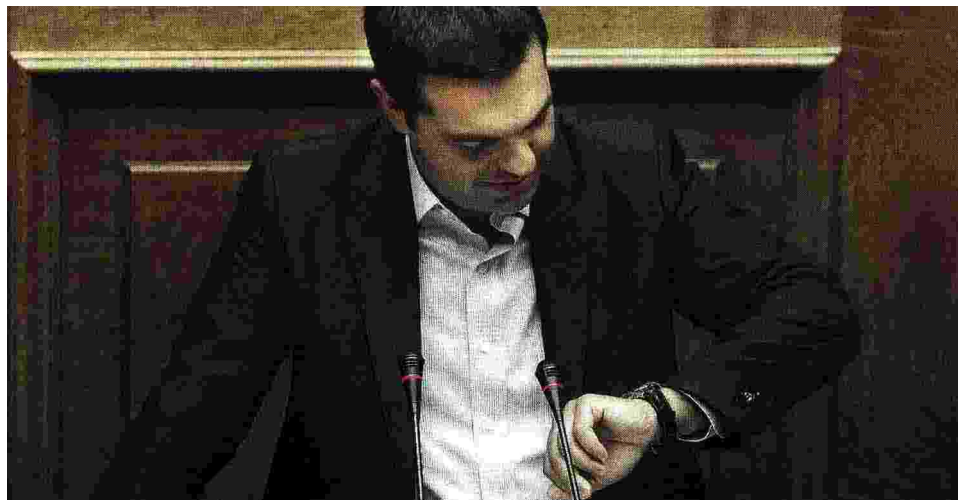
● Alexis Tsipras è nato il 28 luglio 1974 ad Atene in una famiglia della piccola borghesia con radici nella Tracia orientale, passata alla Turchia nel 1923

● Alla fine degli anni Ottanta aderisce alla Lega della gioventù comunista e si distingue come leader studentesco

● Nel 2000 si laurea in ingegneria civile, seguita da un master in pianificazione urbana e regionale

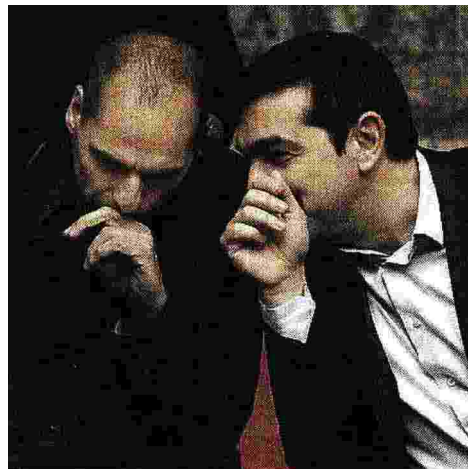
● Nel 2009 viene eletto al Parlamento e diventa leader di Syriza, partito di estrema sinistra

● Nel 2012 Syriza aumenta le preferenze del 22% mentre alle consultazioni del 25 gennaio scorso manca la maggioranza assoluta per soli due seggi. Tsipras diventa premier in una coalizione con i populistici di destra, gli Independentisti greci



Ora decisiva

Il primo ministro greco Alexis Tsipras, 41 anni, guarda l'orologio durante una seduta del Parlamento. Ieri il capo del governo di Atene si è dimesso convocando nuove elezioni per il prossimo 20 settembre (Foto Afp)



Momenti

In alto, Alexis Tsipras con il suo ex ministro delle Finanze, Yannis Varoufakis, «congedato» il 6 luglio scorso. Sopra, Tsipras e Angela Merkel, sorridenti: ma il loro rapporto è stato piuttosto turbolento. Accanto, la «carezza» di Juncker a Tsipras all'Eurosummit di Bruxelles, lo scorso giugno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.